

Coronavirus: più di un italiano su due ha rimandato almeno una visita medica a causa della pandemia e nel 2021 in molti pronti a rinunciare.

- *Il 20% afferma che non farà nessun controllo o screening per paura del virus.*
- *Il 35% delle visite verrà recuperato in strutture private: una scelta legata principalmente ai tempi di attesa.*

Bologna, 09 dicembre 2020

La pandemia di Covid-19 sta cambiando le nostre abitudini e questo riguarda in modo particolare l'ambito della salute e della prevenzione, come dimostra il fatto che negli ultimi mesi il 53% degli italiani ha annullato, o comunque ridotto a quelle indispensabili, le visite mediche che aveva programmato. Una scelta che per un italiano su quattro (23%) è stata determinata dalle decisioni delle strutture sanitarie che, dovendo fronteggiare l'emergenza dettata dalla pandemia, si sono viste costrette a posticipare o addirittura cancellare parte delle visite.

Lo rileva l'Osservatorio Sanità¹ di UniSalute realizzato con Nextplora per indagare le abitudini degli italiani in ambito di salute e prevenzione.

Un problema, quello della procrastinazione delle visite e degli esami di controllo, che avrà strascichi anche nel corso del 2021: **due italiani su cinque (41%)** dichiarano infatti che si sottoporranno **solo a visite essenziali** e solo in caso di bisogno; a questi bisogna aggiungere un altro 20% composto da quegli italiani che, volendo limitare al massimo le probabilità di venire a contatto con il virus, preferiscono evitare luoghi come cliniche e strutture mediche che considerano "a rischio". Solo un quinto dei rispondenti (22%) è sicuro di voler mantenere la propria abituale routine medica.

La questione del recupero delle visite è un tema che nelle ultime settimane viene sempre più discusso anche perché potrebbe rappresentare un'altra sfida per l'intero sistema sanitario che rischia di dover affrontare una domanda di prestazioni molto più elevata del solito. Un rischio che stanno valutando molti italiani, tanto che oltre **un terzo (35%) dichiara che si affiderà alle strutture private per recuperare visite e controlli arretrati**; una scelta che per **il 52% dei casi è determinata dalla ricerca di tempi di attesa più brevi.**

¹ Indagine CAWI condotta dall'istituto di ricerca Nextplora nel 2020 su di un campione rappresentativo della popolazione italiana per quote d'età (over 30), sesso ed area geografica.

UniSalute S.p.A.

Ma non è solo il Covid a cambiare le abitudini degli italiani, a questo si aggiunge un fattore più strutturale, che la pandemia ha però sicuramente accentuato: quello economico. L'11% del campione afferma che farà meno visite perché non può sostenere i costi relativi. Voce che sembra in aumento, nella percezione delle persone.

Un italiano su cinque (19%), infatti, ha avvertito negli ultimi anni un incremento dei costi delle prestazioni mediche sia nelle strutture pubbliche che in quelle private. Ma in che modo gli italiani cercano di mitigare l'impatto dell'aumento dei costi delle prestazioni mediche? Due su cinque (42%) vedono nelle iniziative di screening pubblico gratuito un metodo efficace. Un terzo degli italiani (33%) invece ritiene che le assicurazioni sanitarie siano il mezzo più adatto per ottenere servizi medici al giusto prezzo, mentre il 25% prende in considerazione altri servizi in grado di garantire prestazioni mediche a costi minori.

Che ci si rivolga a strutture pubbliche o private, ciò che interessa agli italiani è di poter contare su prestazioni di qualità. Ma su che basi valutano lo standard delle strutture sanitarie e del servizio ricevuto? Innanzitutto sulla **competenza del personale medico (45%)**, ma anche sui **tempi per ricevere i servizi (16%)** e sul **rapporto prestazione/costi (13%)**. La questione dei tempi è quella su cui, secondo gli intervistati, sarebbe necessario investire risorse: un italiano su due (49%) pensa che le strutture intenzionate a migliorare la qualità del servizio dovrebbero concentrarsi sulla rapidità dell'erogazione dello stesso. Il 38% sottolinea l'importanza per le strutture di avere sempre a disposizione i macchinari più moderni, mentre un ulteriore 12% pensa che il settore potrebbe migliorare i propri servizi puntando su tecnologie innovative come la telemedicina.

UniSalute

UniSalute è la **prima assicurazione sanitaria in Italia per numero di clienti gestiti. Si prende cura ogni giorno della salute di 8,6 milioni di persone** provenienti dalle più grandi aziende italiane, dai Fondi sanitari di categoria e dalle Casse professionali.

E' l'unica compagnia in Italia che si dedica da 25 anni esclusivamente alla protezione della salute e offre piani sanitari personalizzati e integrati con un'ampia gamma di servizi per rispondere nel modo più efficace ai diversi bisogni di protezione per le aziende di ogni dimensione e tipo. Inoltre, per prima in Italia, ha sviluppato una gamma di polizze individuali acquistabili online.

Garantisce ai propri assistiti **l'accesso in tempi rapidi alle migliori strutture sanitarie in Italia e all'estero** tra cui ospedali, case di cura, poliambulatori, centri diagnostici e fisioterapici, studi odontoiatrici e di psicoterapia, operatori socio assistenziali anche a domicilio. Nel 2016 UniSalute ha fondato UniSalute Servizi di cui fa parte SiSalute, per la gestione e la commercializzazione di servizi sanitari non assicurativi per rispondere alle nuove esigenze di welfare aziendale e per offrire nuovi strumenti di protezione della salute accessibili anche dai singoli individui. A conferma degli elevati standard nella gestione del servizio per clienti e partner, UniSalute ha ottenuto la Certificazione UNI EN ISO 9001:2015. Fondata dal Gruppo Unipol nel 1995, è l'operatore di riferimento nel mercato della sanità integrativa italiana.

www.unisalute.it

Contatti per la stampa:

Ecomunicare

Luca Maranesi

Luca.maranesi@ecomunicare.com

335.1860821

Matteo Liberti

Matteo.liberti@ecomunicare.com

328.1034166